

«Più studenti stranieri nei nostri Atenei»

Il ministro Moratti fissa gli obiettivi dell'accordo euromediterraneo

CATANIA. Il ministro Letizia Moratti commenta i risultati del vertice Catania 2. Un bilancio che viene giudicato molto positivo.

Quale sarà la conseguenza della rete di alta formazione euromediterranea sulle università italiane e in particolare su quella di Pavia?

«Attualmente la presenza degli studenti stranieri nelle università italiane è ferma al 2 per cento. E' chiaro che dalla creazione dello spazio euromediterraneo ci aspettiamo anche un aumento della presenza degli studenti dell'area a sud del Mediterraneo nei nostri atenei. A questo scopo io mi sto muovendo molto. Abbiamo già stipulato accordi che consentiranno a studenti stranieri di frequentare nelle università italiane e in particolare con vari atenei degli Stati Uniti, con cinque università israeliane, con i più importanti atenei del Giappone. Fra quindici giorni mi recherò in India in occasione della visita di Stato del presidente Ciampi, dove stipuleremo anche li accordi di collaborazione di cui beneficeranno le università italiane. Allo stesso modo opereremo con la Cina e con il Canada. Il nostro intento, come governo, è di incentivare fortemente l'internazionalizzazione dell'università italiana. E per questo motivo abbiamo deciso di raddoppiare i fondi che daremo

alle università italiane».

Uno dei sei poli della rete di alta formazione riguarda la nascita di un centro in Turchia per la prevenzione del rischio sismico che coinvolgerà l'Università di Pavia e lo Iuss. Come commenta questa iniziativa?

«Come ha detto il presidente dell'Istituto Nazionale di Geofisica, Enzo Boschi, stiamo operando per creare una rete nell'area del Mediterraneo con centinaia di stazioni. Il nostro scopo è di creare un catalogo sismico per tutto il Mediterraneo in modo da operare il più possibile per prevenire dei fenomeni catastrofici. Attualmente la situazione è aggiornata a partire da 2.500 anni fa per l'Italia. Sarà bellissimo poter realizzare questa iniziativa anche per i venti paesi dell'area del Mediterraneo».

I ministri della cultura di Tunisia, Marocco e Giordania, collegati in videoconferenza alla conferenza di Catania si sono espressi decisamente a favore della creazione dello spazio Mediterraneo. Lei crede che dalle iniziative tecniche si passerà alle iniziative politiche?

«Bisogna ricordare che operiamo in un quadro generale di preparazione al 2010 quando tutta la zona del Mediterraneo verrà inserita in un'area di libero scambio. Per prepararci gradualmente a questa



Il ministro Letizia Moratti esprime un giudizio positivo sull'incontro svoltosi a Catania tra gli esponenti delle Università mediterranee

data utilizziamo il processo di Catania per mettere in campo una serie di accordi intergovernativi in modo da elevare la collaborazione dal livello delle università a quello dei governi. La manifestazione di volontà di Tunisia, Marocco e Giordania che ho udito alla conferenza mi fa ben sperare. Naturalmente bisogna coinvolgere in questo discorso anche il resto dell'Europa e io non ho dubbi che sarà così».

Una novità della conferenza di Catania è che la collaborazione tra le università del Mediterraneo passa da quella per la didattica a quella per la ricerca. Come si concretizzerà meglio questa svolta?

«La strada — risponde il ministro Moratti — l'ha dettata l'accordo pilota tra le università di Pavia e Tunisi alla fine

del 2002 che ha reso possibile l'istituzione della scuola mediterranea di studi avanzati in scienza e tecnologia dei media. Dopo questo accordo si sono create le condizioni per firmarne molti altri. La nostra logica è quella di creare presso ciascuna sede dei poli che chiameremo Joint Laboratories, in cui le docenze e i ricercatori delle varie parti coinvolte potranno lavorare a dei progetti congiunti. Molto importante a questo riguardo sono le iniziative della nascente università a distanza, che sta coinvolgendo 31 poli tecnologici di tutte i paesi del Mediterraneo e che è partita con un'iniziativa pilota attuata dall'Università di Torino per conto di tutte le università coinvolte fra cui Pavia. Dal 2005 al 2006 partirà così il primo corso di laurea a distanza in ingegneria». (s.c.)

